

fa voti che sia mantenuta in quel Capoluogo la Regia scuola normale.

5200. La Giunta municipale di Santo Stefano di Sessarico fa voti che sia respinto il disegno di legge sulla restituzione dei Tratturi dell'ex-Tavoliere di Puglia.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto un congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Campi, di giorni 3; Panattoni, di 5; per motivi di salute l'onorevole Di Sant'Onofrio, di giorni 15.

(Sono conceduti).

Interrogazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole De Felice-Giuffrida al ministro di grazia e giustizia « sul ritardo frapposto al disbrigo del processo, per bancarotta fraudolenta, contro gli amministratori della Banca di credito di Giarre. »

La seguente è sullo stesso soggetto; ed è dell'onorevole Castorina, pure al ministro di grazia e giustizia: « sulle misure che crede adottare relativamente alla ingiusta ritardata chiusura del fallimento della Banca di credito di Giarre, quantunque reiteratamente richiesta, dopo essersi pagati tutti e per intero i legittimi creditori della stessa, come dal magistrato fu constatata nelle forme di legge. E se allo effetto crede opportuno ordinare rigorosa inchiesta non solo come atto di giustizia, ma precipuamente a titolo di pubblica moralità, sui motivi reali che hanno determinato qualche funzionario locale a tenere ostinatamente tale linea di condotta inducente alla completa rovina della Banca. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di rispondere a queste due interrogazioni.

Gianturco, sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia. Rispondo subito all'ultima parte dell'interrogazione dell'onorevole Castorina.

Il Governo ritiene dover suo di non procedere ad inchieste, se non quando gli siano indicati fatti precisi e determinati; sarebbe colpevole, imperdonabile leggerezza sospettare della probità dei magistrati quando fatti

chiari e ben determinati non diano fondato motivo di pensare che qualche magistrato abbia mancato al suo dovere.

Venendo alla questione di merito, i fatti che hanno dato motivo alle interrogazioni sono questi. Nel 1887 la Banca di credito di Giarre chiuse gli sportelli. Si pensò dal Consiglio di amministrazione di procedere ad una bonaria liquidazione, ed il procuratore generale presso la Corte di Catania non credette di venire alla dichiarazione di fallimento per le ragioni che sono contenute nel seguente rapporto:

« Questi diversi fatti (diceva il procuratore generale) potrebbero dar luogo ad un procedimento penale per bancarotta e per truffa contro il direttore Fichera, il presidente del Consiglio d'Amministrazione ed altri che hanno potuto contribuire alla rovina dell'Istituto; però nell'attualità sarei d'avviso, salvo i superiori apprezzamenti dell' E. V. di soprassedere da qualsiasi procedimento, giacchè, dichiarandosi il fallimento della Banca ed apponendosi i sigilli, maggiore danno ne verrebbero a risentire i deponenti, i quali nella liquidazione economica che si sta facendo e che procede con tutta regolarità hanno tutta la fiducia di essere interamente soddisfatti; ed è perciò che nessuno di essi finora ha proposto querela.

« E qui sento la necessità di manifestare alla E. V. che tale fiducia dei deponenti non è destituita di fondamento, giacchè nella prima ripartizione che si è fatta essi già hanno avuto il 25 per cento, ed a misura che s'incassa del denaro per le cambiali che vanno a scadere dai liquidatarî si procede a nuove ripartizioni. »

Fino al 1890 non fu quindi promossa neanche l'azione penale; ed è strano si venga a dire che si tratta di un processo penale che dorme da 6 anni e non viene a capo di nulla dopo sì lungo spazio di tempo! Il processo fu iniziato nel 1890, in seguito a querela di 125 interessati, e non ha potuto essere condotto innanzi così sollecitamente come sarebbe stato desiderabile, sia pel frequente mutarsi dei giudici istruttori, sia perchè è stato necessario di procedere ad una perizia, la quale è durata un anno. In ogni modo, il Governo non ha mancato al dover suo di fare viva premura perchè il processo abbia il suo corso. Questo per quanto domanda l'onorevole De Felice-Giuffrida.